

GENNAIO
2013



SEAS

in famiglia

La porta che va aperta

Non c'è spazio in noi per Dio, ha detto il Papa la notte di Natale, riecheggiando il peregrinare per Betlemme della partoriente per cui «non c'era posto nell'alloggio». Non c'è posto, ha aggiunto, «perché noi vogliamo noi stessi, le cose che si toccano, la felicità sperimentabile, il successo dei nostri personali progetti». Siamo, ha detto ancora, così riempiti da noi stessi, che non resta spazio per Dio.

Ho riletto queste parole davanti al presepio che i nostri bambini, insieme con i catechisti, hanno costruito durante l'Avvento: «costruiamo una casa al Signore».

«Io sto alla porta e busso», hanno ricordato e scritto. E finalmente la notte di Natale la porta si è aperta. E sulla porta c'è il «logo» dell'Anno Della Fede, che il Papa ha indetto per ricordare il 50° del Concilio Vaticano II. Aperta la porta c'è Gesù in un presepio particolarmente significativo: è di legno di ebano e viene dalla Tanzania: il Signore è nato per tutti gli uomini, di tutte le razze, di tutte le culture.

Ma la porta va aperta: «una porta chiusa è come un muro: non ci lascia passare. Per accogliere qualcuno in casa bisogna aprire la porta e lasciarlo entrare».

Nella notte Natale, la voce del Papa come la parola di un padre, che ai figli non può tacere di ciò che loro più di



tutto manca. E, ascoltandolo, ci siamo sentiti fotografati nel profondo. Non ci lamentiamo forse in tanti di una fede da poco, di avvertire Dio come astratto, di non vedere, di non toccare davvero quella gioia che ci è promessa?

Ma ciò che dice il Papa è invece proprio l'urgenza della **metànoia di san Paolo**: del lasciarsi trasformare nel modo stesso di pensare. Di un consentire che entri Colui che sta alla porta. In una conversione che secondo Benedetto deve arrivare «alla

profondità del nostro rapporto con la realtà». Così nel Natale, giorno spesso ridotto a vuoto sentimentalismo, a fiaba per bambini, la voce di Benedetto XVI ha chiamato a una conversione del cuore inteso in senso biblico: cioè «sentimento e ragione insieme». Ciò che ragione non ristretta - come è stato a molti di noi insegnato - a facoltà che misura soltanto ciò che può pesare, esplorare, dimostrare; ma una ragione invece allargata, che non neghi la possibilità che qualcosa la

trascenda, e venga prima, e vada oltre il pensiero dell'uomo e la natura stessa della materia, per quanto la conosciamo. «Lasciatevi trasformare», domandava la frase della Lettera ai Romani proclamata nella notte di Natale. Aprite la porta, lasciate che sia Lui, a operare.

Verso il Dio che in Cristo si è fatto bambino, ha spiegato Benedetto, perché sa che il suo splendore ci spaventa. Un Dio che alle soglie del mondo si è presentato come un figlio appena nato, di cui nessuno ha paura, e che è istintivo accogliere e amare. Ma, tutto questo forse noi non crediamo già di saperlo, e da sempre? Non siamo così abituati alla storia di Betlemme, che pensiamo che non ci sia più nulla da capire, nulla che c'entri con l'oggi? Come allora si può riscoprire la formidabile novità del Vangelo? «Lasciatevi trasformare», è la parola del Natale, a pochi giorni dal 2013, Anno della Fede. Qualcuno bussa. Occorre solo aprire, e deporre l'orgoglio di chi sa tutto, è capace, «a posto», autosufficiente; lasciare che entri, come splendidamente recita la liturgia bizantina, «Colui che è presente in ogni luogo, ed ogni cosa porta a compimento».

È questo anche il mio augurio per il Nuovo Anno.

Don Gino

IN QUESTO NUMERO

Continua l'avventura
Presepi ... in SEAS
Una lettera dall'America
Festa dei Matrimoni
Vita Parrocchiale

L'avventura continua

L'Ingegnere Franco Palazzuoli Bevilacqua, quando l'ho potuto contattare a Bergamo dopo il suo rientro da Houston si mostrò subito felice che qualcuno si interessasse ancora ai documenti riguardanti i rapporti fra i suoi antenati e Federico Ozanam. Subito mi disse che in casa, a Bergamo, aveva un notevole numero di documenti, anche se i più importanti, le cinque lettere scritte nel 1853 da Federico Ozanam ai fratelli Giovanni e Francesco Bevilacqua, nel momento della Beatificazione, nel giugno 1997, le aveva regalate a Mons. Pesenti di Bergamo: "Ora queste sono "reliquie", sarà meglio custodirle nell'Archivio della Diocesi".

"Altri documenti li ho certamente nella nostra casa in Toscana". Il cordialissimo rapporto intanto era nato e nei giorni di Pasqua mi giunse un augurio da Montopoli. Peccato che il soggiorno sia stato brevissimo e non ci siamo potuti vedere. Ancora non sapevo che lo stato di salute dell'Ingegnere Palazzuoli era delicato e che stava seguendo una chemioterapia e per questo rientrava temporaneamente negli Stati Uniti.

Nel frattempo avevo trovato altri documenti, in particolare un bellissimo articolo di Pietro Vigo su "Rassegna Nazionale" dell'aprile 1913 (che feci subito scannarizzare all'Emeroteca) dove si riportava anche una lettera di Ozanam a Giovanni Bevilacqua quando, nel giugno, giunse la notizia della morte di Cesare Balbo: lo aveva conosciuto a Parigi come "fuoriuscito" e erano stati ammessi insieme nell'Accademia della Crusca.

La mia ricerca però a questo punto "prende l'aereo": nel mese di sono andato a Parigi e, a parte l'andare a "camminare sui tetti", non solo fu un pellegrinaggio vincenziano, compresa la celebrazione della Messa sulla tomba del Beato Ozanam, ma riportai una quantità di libri,

compreso il "Libro dei Malati", una raccolta di brani biblici che raccolse durante la permanenza a Livorno e che gli servirono come meditazione e sostegno spirituale nella malattia: adesso e già Roma in attesa di pubblicazione.

A giugno i signori Palazzuoli ritornarono in Toscana e mi vennero a trovare a Livorno: il rapporto ormai stava crescendo in profondità e cordialità, tanto che ormai mi sembra che sia nata una grande amicizia, sanzionata dall'incontro successivo a Montopoli: una casa nel centro storico del paese, regalo di Giovanni Bevilacqua alla nipote Maria che a tredici anni aveva perso il padre e che si portava il peso di una poliomielite alle gambe. In questo ambiente sereno, con un bellissimo paesaggio che poteva godere, tra-



scorreva una buona parte dell'anno.

A questo punto ho scoperto che aveva le mani e la testa inversamente proporzionate alla debolezza delle gambe: i suoi scritti, i suoi ricami delicatissimi, i lavori ad uncinetto e soprattutto i suoi disegni a grafite.

Me ne hanno mostrato una cinquantina raccolti in una grande cartella, ritratti soprattutto (cinquanta per ottanta), di personaggi storici, di familiari, delle balie "gabbrigiane" dei suoi bambini: sette figli ebbe da Francesco Palazzuoli.

SEAS in famiglia

PUBBLICAZIONE MENSILE - ANNO XXIII - NUMERO 1 - GENNAIO 2013

Stampa: Tipografia Frediani - Via Strozzi, 12/16 - Livorno

Direttore Responsabile: Don Gino Franchi

Comitato di Redazione: F. Arru, L. Bellagotti, F. Caccavale, M. Cossu, C. Domenici, L. Kucich.



**Uno dei disegni
di Maria Palazzuoli**

successiva nella meravigliosa casa dei signori Palazzuoli. Hanno aperto il loro "scrigno", un intero armadio di faldoni di documenti di famiglia, soprattutto manoscritti di "nonna Maria", così ordinati e scritti con una calligrafia meravigliosa. Mi hanno regalato 5 quaderni simili a quello ritrovato all'Archivio di Stato: evidentemente la signora Maria Palazzuoli ricopiava i suoi appunti, completando via via le testimonianze dei suoi rapporti con la famiglia Ozanam Laporte. Stupenda la descrizione della "sua" celebrazione del centenario della nascita di Federico Ozanam, il discorso che fece, l'esposizione di tutti i "cimeli" che lo ricordavano compresi quelli che purtroppo non sono giunti a noi: le ciocche di capelli inviate come ricordo. La poltrona su cui Federico aveva fatto il viaggio fino a Marsiglia...

Ma il "colpo" più grosso è stato il riportare a Livorno gli originali delle cinque lettere di Federico Ozanam.

Visto che nell'Archivio diocesano non si erano trovate, all'Ingegnere Palazzuoli è venuto il dubbio che Mons. Pesenti alla sua morte le avesse ancora in casa, presso i Sacerdoti del S. Cuore di cui faceva parte. Ha telefonato a Don Michele, della stessa Casa, suo amico e saputo che le lettere le aveva lui. Ci ha invitati a pranzo in un bellissimo ristorante di Bergamo Alta e dopo pranzo siamo scesi alla Casa del S. Cuore. Don Michele è salito al piano di sopra a prendere i documenti, pensando che me ne facesse una copia: mi ha dato gli originali, le "reliquie" adesso le abbiamo noi a Livorno. Saranno oggetto di venerazione al prossimo Convegno di settembre per il Bicentenario della nascita di Federico Ozanam.

A conclusione del pranzo particolarmente curato dalla deliziosa signora Maria Lucia non solo la visita a tutta la casa, compresi i due piani superiori, ma un regalo stupendo che ho accolto con le mani che mi tremavano: otto volumi delle opere di Federico Ozanam, cinque dei quali riportano la dedica personale di lui. Quando gli amici della San Vincenzo, a livello nazionale lo hanno saputo, non hanno potuto esprimere il loro stupore che dicendomi che erano "cordialmente invidiosi".

I signori Palazzuoli sono tornati a Livorno anche il 21 ottobre, quando sono venuti 42 parrocchiani della prima chiesa dedicata a Madre Seton: pochi giorni dopo sarebbero partiti per Bergamo e poi per Houston.

Avevo fatto una lunga ricerca delle lettere di Ozanam presso gli Archivi della Diocesi di Bergamo, ma invano: che fine avevano fatto?

I primi di novembre mi sono deciso e sono andato a Bergamo, prima della partenza per gli Stati Uniti dei signori Palazzuoli.

Ho fatto tappa a Sotto il Monte e ho celebrato la Messa nella Casa di Papa Giovanni XXIII e la mattina



Don Gino

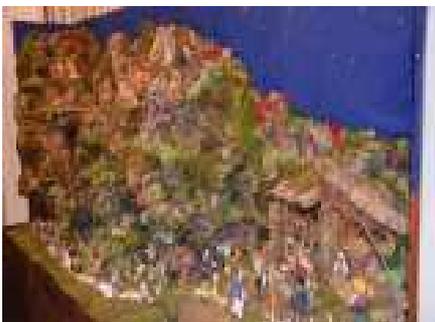
Presepi in ... S.E.A.S.



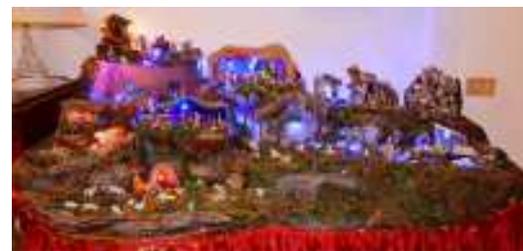
Famiglia ARRU



Andrea ORLANDI



Antonio GIARDI



Anna Maria PICARDO



Francesco CHIOCCA



Condominio VIA MANASSE 4



Davide BASSINI



Edy ONORATI



Veronica LEACCHE



Famiglia SANI



Famiglia VALENTINI



Ferruccio QUARA



Gabriele GALLI



Liviana MARCHI



Maria PANICUCCI

*Anche quest'anno
abbiamo organizzato la visita
ai Presepi realizzati in famiglia,
simbolo della fede cristiana
nell'Incarnazione.*

*Un grazie a tutti
i partecipanti*

Una lettera dall'America

Cari Don Gino e Lara,

con la cartolina elettronica (in allegato) vi mando i migliori auguri per un santo Natale e per un nuovo anno carico di abbondanti grazie.

E ancora una volta saremo a celebrare la festa della nostra amatissima Santa Elisabetta Seton. Possa Lei portare doni speciali di gioia e fiducia nell'amorevole Provvidenza di nostro Signore. Sono certa che avete sentito della tempesta "Sandy" che ha colpito la costa orientale degli Stati Uniti.

Ha provocato danni anche alla Nostra Signora del Rosario e al Seton Shrine nella lower Manhattan. Come ricorderete la chiesa è molto vicina a Battery Park, il punto dove si incontrano il fiume Hudson e l'East River dando vita al porto di New York. Quando la tempesta che mai si era verificata in precedenza ha sollevato un'ondata di oltre 13 piedi che si è abbattuta su Battery Park, l'acqua ha inondato il piano terra che si apre al di sotto del livello della chiesa e ha riempito la sala delle riunioni da terra fino al soffitto. Anche le vicine stazioni della metropolitana sono state completamente sommerse.

Padre Peter Meehan, il parroco, ha scritto nel suo messaggio natalizio che lui e il gruppo parrocchiale sono finalmente riusciti a fare ritorno in canonica. Ma mentre la chiesa e la canonica non avevano subito grandi danni, hanno comunque perduto forza. La sala delle riunioni nel sottosuolo ha subito gravi danni assieme alle stanze in cui si custodiva la storia della parrocchia. Dovranno fare molti lavori per ripristinare il sistema elettrico e quello di riscaldamento. Ma grazie a Dio la Chiesa non è stata danneggiata.

Qui a Mount St. Vincent siamo in collina quindi per fortuna l'unica difficoltà per noi è stato solamente un abbassamento di tensione elettrica nel campus. Il *college* e gli uffici della congregazione sono stati chiusi per una settimana, ma si è trattato solo di un piccolo disturbo se paragonato alle migliaia di persone a Staten Island e a Long Island - luoghi ben conosciuti da Madre Seton - che hanno perduto la casa e tutto ciò che possedevano. Vi preghiamo di tenerli nelle vostre preghiere.

Spero che lei, i suoi parrocchiani e tutti i vostri cari stiano bene. Possano questi giorni di festa portarvi riposo e rinnovamento.

Vi prego di salutare la sig.ra Quaratesi da parte mia.

Il Signore vi benedica,

Sr. Regina

Il Presepe

Quest'anno era il turno del presepe tradizionale che ha realizzato Franco con il fondamentale aiuto di Matteo Minione e di alcuni giovani.

L'idea molto semplice è stata quella di costruire una grande roccia, fatta con rete, sacchi di iuta e gesso, a fare da contorno all'antro della Natività. Davanti alla grotta degli scalini, su cui non vi erano pastori, dove ognuno di noi poteva idealmente collocarsi in adorazione del Bambino Gesù.



Vita parrocchiale

Mercatino di Natale

Anche quest'anno, frutto di "Punto incontro" del venerdì pomeriggio e della buona volontà e della bravura di questo bel gruppo di signore, è stato realizzato questo gesto di bontà.

Anche il risultato è stato straordinario: 794 euro. Grazie!



Festa dei matrimoni

Domenica 27 Gennaio

**celebreremo la tradizionale Festa dei matrimoni
in riferimento e in ricordo del matrimonio di S Elisabeth Ann Baley con William Seton.**

**In questa occasione tutti gli sposi saranno chiamati
al rinnovamento delle promesse matrimoniali.
ma in particolare la comunità festeggerà
quegli sposi che compiono nell'anno in corso
1, 10, 25, 60, 75 anni di vita di comunione**

**Dopo la Celebrazione Eucaristica delle ore 11.00
ci sarà il pranzo comunitario nel Salone "filicchi" e a seguire uno spettacolo.**

Tombola anziani



Tutti i giovedì alle 15,30 , un bel gruppetto si ritrovano per giocare a "Tombola" e qualche volta ci sono anche numerosi ragazzi: perché un po' di più non si decidono ad uscire di casa e stare un po' in compagnia ed amicizia?



Gemellaggio: MISSIONE HEBO IN ERITREA

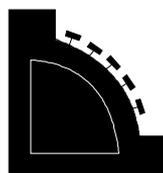
CI IMPEGNAMO PER UN IMPORTO DI EURO 20.000 CON I QUALI SI AIUTA L'ORFANOTROFIO DI HEBO E SI COSTRUISCE UNA VASCA PER LA CLINICA DI KAREN.

Dopo aver ricominciato con poco, nel mese di dicembre qualcosa è cresciuto ancora: sono ritornate 60 buste con la somma di 870 euro.

Rimangono da raccogliere 18.381,20 euro.

Grazie a tutti e speriamo che nel mese di gennaio, mettendo in conto anche l'attivo della Casa di Accoglienza, possiamo fare un bel passo avanti nel nostro impegno di fraternità.

C.P.A.E.



CONTABILITÀ DI DICEMBRE

Entrate dicembre..Euro 3.420,69

Uscite dicembre....Euro 1.977,12

ARCHIVIO PARROCCHIALE TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

SALTARELLI FRANCO (1928)



Io in casa non ho tempo di fare l'Albero di Natale, ma sotto un albero immaginario ho comunque trovato un bel regalo

Non credo sia stato babbo natale, ma sapendo che la mia macchina fotografica (anche quella regalata) era morta, ne è arrivata una nuova: ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a farmi la sorpresa. Servirà comunque per la comunità

don Gino